



Esperienze didattiche e di divulgazione scientifica al MAF di Ferrara

Gian Paolo Borghi

Pier Carlo Scaramagli

Centro di Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese (MAF)

Riassunto

Il Centro di Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese (MAF) è un'istituzione etnografico-museale nata all'inizio degli anni '80 del '900 per divulgare scientificamente la storia dell'agricoltura nazionale e locale e, più in generale, la cultura della ruralità.

In virtù di una convenzione tra pubblico e privato, fa parte dal 1982 del sistema museale del Comune di Ferrara.

In questo articolo sono illustrati alcuni aspetti della sua attività, con particolare riferimento alla didattica e ai progetti di valorizzazione del patrimonio museale.

Parole chiave: MAF; Didattica museale; Musei agricoli; Storia dell'agricoltura; Fattorie didattiche

Abstract

The Centro di Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese (MAF) (Documentation Center of the Ferrarese Agricultural World) is an ethnographic-museum institution founded in the early 1980s to scientifically disclose the history of national and local agriculture and, more generally, the culture of rurality. Thanks to an agreement between public and private, it has been part of the museum network of the Municipality of Ferrara since 1982. This article illustrates some aspects of its activity, with particular reference to didactic and projects to enhance the museum's heritage.

Keywords: MAF; Museum Teaching; Agricultural Museums; History of Agriculture; Educational Farms

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/11913>

Copyright © 2020 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

PREMESSA

Il Centro di Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese (MAF) nasce grazie al rapporto di collaborazione culturale instaurato dalla fine degli anni '70 del '900 tra Guido Scaramagli e Renato Sitti, fondatore, con Mario Roffi, del pionieristico Centro Etnografico del Comune di Ferrara. Imprenditore agricolo e appassionato raccoglitore di testimonianze del mondo rurale, Guido Scaramagli, qualche anno più tardi, apre alla fruizione pubblica il suo ingente patrimonio documentario in locali di sua proprietà, appositamente ristrutturati. Al 1982 risale il primo atto di convenzione che il Comune di Ferrara stipula con Scaramagli per l'apertura e la gestione della struttura museale. Il rapporto sinergico tra realtà pubblica e ambito privato, tuttora in essere con varianti non sostanziali, risulta tra i più longevi in ambiti museali locali e nazionali ed è stato più volte modello d'ispirazione per analoghe esperienze italiane.

Nato in una famiglia di agricoltori, pioniera della frutticoltura ferrarese, Guido Scaramagli (1921-2010) abbina ad una concezione aziendale innovativa la conservazione e la rivalutazione della memoria della ruralità ferrarese e padana in genere, con intuizioni di rilevante peso culturale e in una prospettiva anticipatrice dei moderni musei del lavoro, dell'arte e dell'etnografia. L'imprenditore si dedica per oltre mezzo secolo ad una sistematica, appassionata opera di raccolta e di conservazione di un rilevante *corpus* documentario (oggetti, attrezzi e strumenti di lavoro, macchinari, materiali archivistici ecc.), in genere compreso tra la fine dell'800 e la metà del '900. Si tratta di un significativo arco temporale della storia agraria, ferrarese e italiana, che intercorre dalle prime affermazioni della meccanizzazione alla scomparsa della cultura tradizionale. Le intuizioni di Guido Scaramagli incontrano l'incondizionato appoggio di Renato Sitti (1923-1992) e, grazie a questo importante rapporto di collaborazione, viene istituito il Centro di Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese che, da raccolta collezionistica, si trasforma progressivamente in uno tra i più interessanti musei del settore, non soltanto nella Regione Emilia-Romagna (è, tra l'altro, il più importante in territorio ferrarese), ma anche in una dimensione nazionale.

In quegli anni, l'attività scientifica, svolta sempre in collaborazione con il Centro Etnografico del Comune di Ferrara, si articola sostanzialmente in tre percorsi operativi: la schedatura dell'ingente materiale raccolto, l'allestimento museale e il suo progressivo arricchimento attraverso l'apertura di nuove sezioni, derivate anche dalla ideazione di mostre-studio e dalla successiva utilizzazione dei relativi apparati documentari e didascalici.

La struttura museale delle origini si impernia pressoché esclusivamente sulla raccolta di Guido Scaramagli e si prefigge, in particolare, di porre in atto un'opera di razionalizzazione che consenta il tracciamento di un percorso culturale mirato ad evolversi da mero deposito ad organico centro di documentazione etnografica. Sorgono così le sezioni riguardanti: la trasformazione del lavoro dalla manualità alla meccanizzazione; la vita e il lavoro nel borgo rurale con le sue botteghe artigianali, i "negozi" e gli uffici; la casa contadina e la sua cucina, vero cuore relazionale nel mondo della ruralità.

Alle fasi allestitivo vengono contestualmente abbinati "colloqui" culturali di approfondimento tematico, che registrano l'adesione, tra il 1982 e il 1983, di alcune tra le più rilevanti figure di studiosi italiani di storia, cultura materiale e antropologia. Di rilevante importanza si rivela inoltre l'ospitalità di una sessione del Convegno *La meccanizzazione agricola in Pianura Padana* (1988).

Gestita con passione e competenza, la struttura si mantiene costantemente in evoluzione arricchendosi di ulteriori cimeli e di nuove ricostruzioni. Agli anni 1986 e 1988 risalgono, ad esempio, gli allestimenti, in un'apposita sezione, degli *ateliers* dei burattinai Ettore Forni e Pompeo Gandolfi, di gran lunga anticipatori degli odierni musei di teatro popolare.

Ad alcuni anni successivi risalgono le fedeli ricostruzioni di una stazioncina ferroviaria d'epoca e di un oratorio, sull'esempio dei luoghi di culto un tempo diffusi nelle campagne.

Gli anni '90 del '900 sono contrassegnati da una sperimentazione che Guido Scaramagli indirizza a favore delle giovani generazioni: l'utilizzazione della forza eolica in agricoltura, un allestimento didattico sulla tecnica molitoria e, ancora, il restauro di molti macchinari. Su questa scia innovativa si indirizza ulteriormente attrezzando a forza elettrica diverse macchine agricole (decanapulatrice, trebbiatrici per grano e mais ecc.), un tempo funzionanti a vapore (pur mantenendo inalterata questa funzione originaria), che fa posizionare su un'unica linea espositiva.

L'odierna attività museale, oggetto di varie opere di riallestimento, si proietta con nuove energie e professionalità verso nuovi indirizzi di programmazione, con una specifica attenzione alla didattica e alle attività di divulgazione scientifica.

ESPERIENZE DI DIDATTICA MUSEALE

Il rapporto relazionale con le nuove generazioni costituisce la principale *mission* del MAF, da sempre proiettato nella prospettiva di proiettare nel futuro le radici di un

mondo rurale, in grado di trasmettere riferimenti identitari e non nostalgismi fini a se stessi. Su questa linea di “staffetta generazionale” si fonda anche il rapporto di convenzione programmatica e gestionale con il Comune di Ferrara, del cui sistema museale fa parte.

I rapporti con il mondo della scuola, in particolare, si traducono in veri e propri interscambi culturali; le visite guidate, in particolare, assumono una funzione non soltanto trasmissiva di conoscenze, ma anche di monitoraggio del grado di dimestichezza che ogni giovane allievo ha dell’“universo” che si appresta a visitare.

Nel corso degli anni, l’esperienza del MAF ha elaborato metodologie semplici, e nei fatti efficaci, per fare innanzitutto comprendere ai giovani visitatori di “entrare” non in una mera raccolta di oggetti e di strumenti in uso un tempo, ma di approcciarsi concretamente a precisi periodi storici nei quali il lavoro contadino era fondamentale elemento culturale, culturale ed economico di comunità e di territori.

Le visite guidate sono in prevalenza rivolte agli alunni delle scuole primarie e, per agevolarne le fruizioni didattiche, sono progettate per una loro effettuazione in piccoli gruppi. Un ruolo partecipativo viene inoltre riservato ai docenti affinché, al loro ritorno in aula, possano mettere in campo approfondimenti e occasioni didattiche ulteriori.

Ogni gruppo è accolto nella sala incontri per un momento esplicativo di carattere generale, non di rado unito alla visita di una mostra temporanea. L’itinerario segue, quindi, sistematicamente il percorso espositivo, fatta eccezione per eventuali necessità dei docenti di esaminare particolari tematiche per la realizzazione di specifiche finalità di studio e di ricerca.

Il bacino d’utenza scolastica si estende ad un’ampia fascia territoriale, comprendente non soltanto il ferrarese e la pianura bolognese confinante, ma anche la pianura modenese, la Romagna e il Polesine.

Spesso il rapporto tra curatore/trice delle visite e alunni tende quasi a trasformarsi in rapporto di amicizia, al punto che diversi giovani visitatori, a distanza di breve tempo, ritornano con i genitori, ai quali illustrano il museo. Il MAF, peraltro, offre alle famiglie anche l’opportunità di spazi per una *full immersion* nella campagna ferrarese.

Nella sua ormai quasi quarantennale esperienza, estremamente numerose sono state e sono tuttora le esperienze didattiche svolte in collaborazione con docenti e scolaresche. Diversi, inoltre, sono stati i concorsi scolastici nazionali e locali che hanno visto vincitori classi ospitate.

Le tematiche maggiormente seguite si riferiscono ad alcuni cicli di lavoro e alla vita nel borgo rurale di un tempo, con le sue botteghe fedelmente ricostruite. A questo scopo, il MAF apre anche alla possibilità di potere usufruire del suo archivio della fotografia storico-etnografica.

Tra le collaborazioni, si citano ad esempio la mostra *Ottant'anni di vita per la Scuola Umberto I-Alda Costa*, a cura dell'Istituto Comprensivo "Alda Costa" di Ferrara.

Tra i progetti ad indirizzo sperimentale realizzati, si annovera *Gioca con noi*, che ha coinvolto in un biennio oltre un migliaio di alunni delle scuole primarie. Svoltosi in collaborazione con il Centro Etnografico Ferrarese e la Circostrizione Sud del Comune di Ferrara, ha riscosso un soddisfacente successo tra i docenti e gli allievi. Il progetto si è basato su una procedura molto funzionale: durante le visite guidate, si è proceduto alla consegna ad ogni alunno di una cartellina con un breve questionario (anticipante un sorteggio di premi) e pieghevoli illustrativi. Oltre che verificare la preparazione e l'attenzione dell'alunno alla visita, il questionario si è proposto di instaurare un rapporto di collaborazione tra alunni, docenti e genitori attraverso diverse occasioni di coinvolgimento. I questionari compilati con esattezza sono stati sorteggiati e ai vincitori sono stati consegnati premi a valenza didattica. Le fasi finali del progetto hanno visto attivamente presenti al MAF ragazzi, docenti e famiglie, coinvolti in giochi e intrattenimenti per grandi e piccoli.

Il MAF è stato inoltre protagonista di tre edizioni annuali del progetto europeo *Tellus*, finalizzato a divulgare ai ragazzi delle scuole primarie di primo e di secondo grado del ferrarese una più esaustiva conoscenza del mondo agricolo territoriale, nonché a trasmettere loro i valori identitari, culturali, di tutela e di promozione di quel territorio. Promosso nel 2002 dal Consiglio Europeo dei Giovani Agricoltori (CEJA), il progetto è stato inizialmente promosso, a Ferrara, da Confagricoltura, per essere in seguito gestito da una specifica associazione di promozione sociale. *Tellus* ha affrontato in forme diversificate l'avvicinamento alle principali tematiche che formano la cosiddetta cultura delle tre "A": Agricoltura-Ambiente-Alimentazione.

Le classi aderenti hanno partecipato attivamente ad incontri per apprendere dalla viva voce di professionisti del mondo agricolo tematiche fondamentali connesse ad agricoltura, territorio, ambiente, alimentazione e sostenibilità. A queste fasi propedeutiche sono seguite giornate di stage presso l'Istituto Tecnico Agrario "Fratelli Navarra" di Ferrara. Seguiti da docenti, ricercatori e professionisti dei vari rami di specializzazione, i ragazzi hanno visitato la scuola, gli spazi esterni, i campi sperimentali e hanno fatto esperienze in laboratorio e in serra, nonché attività manuali e

pratiche con l'ausilio degli studenti dell'Istituto.

Il MAF partecipa attivamente, fin dalle prime edizioni, alle iniziative promosse dalla Regione Emilia-Romagna per invitare il grande pubblico alla conoscenza dell'ambiente agricolo. Con il progetto *Fattorie Aperte*, l'istituzione regionale promuove una vera e propria apertura delle "porte" aziendali (il MAF è anche azienda agricola) per incentivare il contatto diretto tra produttore e consumatore, senza mediazioni di sorta. Con il progetto *Fattorie Didattiche* riconosce e valorizza le occasioni di diffusione della conoscenza dell'ambiente agricolo, con specifici momenti d'incontro privilegianti particolarmente il mondo della scuola: visite guidate, incontri su arte, storia e mondo rurale, tradizioni popolari. Sulla scia delle esperienze acquisite, sono stati e vengono pure proposti esempi innovativi, nella piena consapevolezza che il ricordo del passato sarebbe vanificato se contemporaneamente non si facesse luogo a contestualizzazioni e considerazioni su attualità e futuro della ruralità.

In un rapporto sinergico con l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, il MAF ha inoltre curato la redazione di tre pubblicazioni a finalità didattiche.

Dalla scorsa edizione, aderisce anche alla *Giornata dell'Alimentazione*, indetta dalla FAO e coordinata dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto *Giornata dell'Alimentazione in Fattoria*.

La struttura museale, inoltre, ospita e progetta incontri e corsi di formazione per tecnici dell'agricoltura, addetti a visite turistiche, operatori dei beni culturali, gestori di agriturismi e di fattorie didattiche.

Particolare attenzione riserva inoltre alla formazione e all'aggiornamento per la Terza Età collaborando con l'UTEF di Ferrara con lezioni sulla storia dell'agricoltura e le tradizioni popolari.

Tra le sistematiche proposte culturali a cadenza domenicale, non sono mancati e non mancano tuttora incontri programmati a fini didattici, tesi a valorizzare sia le eccellenze enogastronomiche del ferrarese sia alcune sezioni del MAF, quali la cucina contadina e la raccolta "Orio Sarti", interessante donazione di oggetti e strumenti della cultura materiale. Ogni appuntamento culturale è sempre mirato a fare conoscere aspetti inconsueti della tradizione, integrati da nuove interpretazioni che traggono linfa dalla cultura rurale. Tra gli incontri organizzati, si cita la "rubrica" significativamente denominata *In cucina con l'arzdóra*, la reggitrice della casa di un tempo. Alcuni esempi: *L'arte ferrarese del pane intorto; I Passatelli; Di cappellacci in cappellacci; I cibi del Carnevale; L'aglio Dop di Voghiera; Il sidro*.

Diversi incontri finalizzati ad esperienze innovative sono stati e sono tuttora tenuti in collaborazione con il Polo Scolastico agroalimentare "Navarra-Vergani" di Ferrara, in un rapporto sinergico fra tradizione e reinterpretazione.

Un efficace supporto alla didattica è offerto dalla Biblioteca di Storia dell'Agricoltura (il cui inventario è consultabile al sito Internet dell'istituzione, www.mondoagricoloferrarese.it), che si compone di oltre 20.000 pubblicazioni, con rare annate di periodici specializzati e volumi dati alle stampe a partire dal XVIII secolo. Grazie a tale patrimonio librario, è stata attiva per anni, in collaborazione con il Centro Etnografico Ferrarese, una convenzione con la Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna per favorire l'elaborazione di tesi di laurea in Storia dell'Agricoltura.

Tra le esperienze di didattica museale, particolare interesse ha suscitato un progetto sui mestieri ambulanti, risultato della collaborazione tra MAF, Centro Etnografico del Comune di Ferrara e Liceo di Scienze Sociali "Giosuè Carducci" di Ferrara. Realizzata nell'Anno scolastico 2008/2009, l'attività culturale è stata pure illustrata in una specifica pubblicazione edita dal Comune di Ferrara.

Il progetto ha tratto fondamento dalla sezione sulle attività ambulanti esposta al MAF e si è articolato in più direzioni operative, grazie all'apporto delle differenti professionalità impegnate nella sua realizzazione, che hanno dato luogo ad un sistema formativo allargato conducendo gli studenti alla consapevolezza epistemologica e al riconoscimento delle identità disciplinari favorendo pure il raggiungimento di obiettivi trasversali come saper documentare un lavoro e favorire lo sviluppo di atteggiamenti di base, come la flessibilità, la cooperazione e il senso di responsabilità.

Il lavoro di progettazione si è incentrato su tematiche inerenti la vita, gli usi e i costumi di popolazioni contadine e delle loro attività, a partire dalla fine dell'800 fino ad oggi, la storia della società rurale, le tradizioni ed i mestieri, le problematiche socio-culturali legate agli interventi dell'uomo sulla natura e la conseguente trasformazione del territorio dal punto di vista paesaggistico, biologico ed agronomico.

Il principio ispiratore nella sua complessità è stato, oltre alla promozione della conoscenza del museo, la valorizzazione del lavoro ambulante in generale che oggi, per via della forte immigrazione di stranieri, ha avuto un significativo impulso ed ha modificato di fatto le strategie che regolano il mercato.

Il progetto ha previsto una serie di articolazioni atte a condurre gli studenti ad un grado di preparazione *in progress*. Si è inizialmente partiti con quattro conferenze che hanno trattato il tema da punti di vista diversi, dall'antropologia alla biologia, dall'agro-economia alle tradizioni popolari.

Sono quindi seguite due visite guidate finalizzate: la prima, alla conoscenza complessiva del MAF e l'altra specificamente alla sezione dei mestieri ambulanti.

Per consentire agli studenti un ulteriore approfondimento tematico, sono stati inoltre realizzati due seminari sul tema delle attività itineranti dal punto di vista storico e nella realtà attuale. Questo filone di ricerca, di concerto con gli studenti, è stato scelto per gli approfondimenti.

I risultati sono stati divulgati, oltre che da una pubblicazione, da una mostra documentaria, nata da un lavoro di gruppo, e da un convegno, per la teorizzazione dell'esperienza.

Il progetto didattico-educativo attivato nel presente anno scolastico (attualmente sospeso a causa dell'emergenza Corona Virus) è denominato *FortFruit*. Finanziato dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna (Piano di Sviluppo Rurale), promosso dall'Azienda agricola Salvi Vivai di Ferrara e dalla Fattoria Didattica del MAF, ha come destinatari gli alunni e i docenti delle classi V delle scuole primarie, unitamente a famiglie e ad anziani del territorio. Si pone come obiettivo il fare acquisire ai ragazzi, tra visite museali, aziendali e laboratori didattici, la conoscenza della natura e del mondo agricolo dalle radici al terzo millennio. Per la sua realizzazione prevede varie azioni: incontri di formazione degli insegnanti; confronti in aula con agronomi e nutrizionisti; attività pratiche in campo animate da giochi e quiz; visita al MAF inteso come Fattoria Didattica e al centro logistico di commercializzazione di Ferrara; realizzazione di un video e di un sito Internet dedicato, con piattaforma informatica per gli insegnanti.

ATTIVITÀ MUSEALI PER LA DIVULGAZIONE SCIENTIFICA DELLA STORIA E DELLA CULTURA DEL MONDO RURALE

Le pluriennali esperienze acquisite hanno consentito e consentono al MAF la partecipazione istituzionale ad iniziative culturali a respiro nazionale e internazionale come le *Settimane della Cultura Scientifica e Tecnologica*, le *Settimane della Cultura*, le *Giornate Europee del Patrimonio* e la *Festa Internazionale della Storia*.

Il MAF è stato inoltre invitato all'edizione 2018 del Meeting per l'Amicizia fra i Popoli, nello stand della Regione Emilia-Romagna.

Last but not least, la partecipazione istituzionale a varie edizioni dell'EIMA-Esposizione Internazionale di Macchine per l'Agricoltura e il Giardinaggio alla Fiera di Bologna.

Sin dalla metà degli anni '90 del secolo scorso, il Museo ha aderito alle prime edizioni delle *Settimane della Cultura Scientifica e Tecnologica*, promosse dal MIUR, con la proposta di visite guidate, scolastiche e non, alle sezioni museali della meccanizzazione agricola.

Varie sono state pure le proposte per il calendario ufficiale delle *Settimane della Cultura*, promosse dal MiBAC.

Da anni il Museo partecipa, con progetti tematici, alle *Giornate Europee del Patrimonio*, promosse dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea con il coordinamento, in Italia, del MiBAC.

Il MAF ha inoltre aderito a tutte le edizioni della *Festa Internazionale della Storia*. Alcuni anni fa, l'istituzione museale ha progettato eventi multidisciplinari sulla canapa. All'anno 2015 risale, ad esempio, l'organizzazione di una *Settimana della canapa*, in collaborazione con "Langelo Atelier" e l'Istituto di Cultura "Casa Giorgio Cini" di Ferrara. Il folto calendario delle iniziative, oltre che al museo, ha previsto spazi, incontri tematici e proposte innovative a Ferrara, come due tavole rotonde sulla canapa fra tradizione e nuove potenzialità.

Da oltre un decennio, il MAF intrattiene rapporti scientifici con l'Accademia Nazionale di Agricoltura in una prospettiva di scambio culturale tra mondo accademico e strutture museali del mondo agricolo. Tra le principali iniziative culturali realizzate congiuntamente, si citano, a puro titolo esemplificativo, i Convegni nazionali *L'aratro nei secoli* (2011) e *"L'ARATRO E...OLTRE"* (2016).

Grazie alle sue non comuni potenzialità documentarie, l'istituzione museale ha agito in varie occasioni da supporto a produzioni cinematografiche su temi del mondo rurale o di storia contemporanea *tout court*. Un ruolo di rilievo, ad esempio, è stato svolto per le riprese del film televisivo (e in seguito anche per le sale cinematografiche) *La neve nel bicchiere*, dal romanzo omonimo di Nerino Rossi (Marsilio, 1977), prodotto dalla Radiotelevisione italiana, nel 1984, per la regia di Florestano Vancini. Ambientato nel mondo contadino ferrarese, il MAF ha fornito opera di consulenza per alcuni cicli produttivi, in particolare della canapa (ne furono riproposte la coltivazione e alcune fasi di lavoro, grazie alla memoria di alcuni testimoni), nonché ambientazioni, oggetti e macchinari d'epoca.

Nel 1990, il MAF ha fornito materiali di scena per le riprese di *In nome del popolo sovrano*, diretto da Luigi Magni. Incentrato su eventi risorgimentali del 1849, è stato prodotto da Angelo Rizzoli e dalla RAI.

Si ricordano altre esperienze, ad iniziare da un documentario in due puntate, prodotto dalla società inglese IWC per *History Channel* nel 2005: *Fascismo a colori* (*The color of Fascism*), per la regia di Chris Oxley, finalizzato a documentare il ventennio fascista. Il MAF ha messo a disposizione l'ambientazione museale, arredi e strumenti di lavoro.

Analoghi supporti sono stati forniti per il lungometraggio *Amore tra le rovine* (*Love among the ruins*), diretto da Massimo Alì Mohammed e prodotto dalla casa statunitense Meyerhar, in collaborazione con l'Associazione di Promozione Sociale Feedback di Ferrara (2014). La trama è imperniata sul fortuito ritrovamento di un film muto sulla Grande Guerra che il terremoto del 2012 ha consentito di recuperare. Il filmato è stato proiettato, tra l'altro, al Seattle International Film Festival e alla Library of Congress di Washington.

La collaborazione più recente risale al 2019 ed è costituita dall'ospitalità alle riprese del film *Oltre la bufera*. Dedicato agli ultimi anni della vita di don Giovanni Minzoni e diretto da Marco Cassini, ha avuto come protagonista il regista, scrittore e sceneggiatore Stefano Muroni.

Tra i servizi dedicati al MAF dalla Radiotelevisione italiana, citiamo *W la canapa*, di Giuliano Marrucci, in *Report*, puntata del 10 maggio 2009 (Rai Tre).

Per concludere, un breve accenno ai *videotapes* didattici progettati specificamente per la struttura museale: si ricordano, a titolo di esempio, *Al spusalizzi dla fiòla dal Segretàri* (Il matrimonio della figlia del Segretario), commedia in dialetto ferrarese di Guido Scaramagli, interpretata dagli attori de *La Cumpagné dal Listón* di Ferrara, diretta da Sergio Altafini (1996) e *Il MAF*, realizzato dal Circolo Fotografico "Blow Up" di Minerbio (Bologna) nel 2017.

In collaborazione con il Centro Etnografico Ferrarese, infine, sono stati prodotti diversi audiovisivi didattici, tra i quali *Il ciclo della canapa*, a cura di Renato Sitti, Guido Scaramagli e Roberto Roda (1983) ed *Ettore Forni, burattinaio* a cura di Gianni Stefanati e Luca Gavagna (1984).

RIFERIMENTI

"Annali" dell'Accademia Nazionale di Agricoltura (2016), CXXXVI.

Borghi, G.P., Ferriani, A., Morsiani, B. (a cura di) (2009). *I mestieri ambulanti. Esperienze di didattica museale realizzate dal Liceo Sociale "G. Carducci" di Ferrara, in collaborazione con il Centro Etnografico del Comune di Ferrara e il Centro di*

- Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese (MAF). Ferrara, a.s. 2008/2009.*
Ferrara: Comune.
- Borghi, G.P., Roccati, M., Scaramagli, P.C. (a cura di) (2016). *Centro di Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese-MAF. Per proiettare nel futuro la memoria storica del lavoro agricolo.* Bologna: Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e MAF.
- Borghi, G.P., Roccati, M., Scaramagli, P.C. (a cura di) (2018). *Centro di Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese-MAF. Conoscere e vivere il mondo rurale: storie, eventi e progetti per costruire il futuro.* Bologna: Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e MAF.
- Borghi, G.P., Roccati, M., Scaramagli, P.C. (a cura di) (2020). *Centro di Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese-MAF. Collaborazioni e iniziative per narrare il mondo rurale nel terzo millennio.* Bologna: Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e MAF.
- Borghi, G.P., Scaramagli, P.C. (a cura di) (2008). *Mondo rurale e cultura di tradizione. Antologia di contributi per il 25° della istituzione del Centro di Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese.* Ferrara: Comune di Ferrara e Centro di Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese.
- Roda, R., Ferrioli, V. (a cura di) (1989). *La Terra Vecchia. Contributi per una storia del mondo agricolo ferrarese.* Firenze: La casa Usher.
- Scaramagli, G., Sitti, R., Ticchioni, C. (a cura di) (1985). *Inventario-Guida del Centro Documentazione Mondo Agricolo Ferrarese. Raccolta Guido Scaramagli. Quaderni del Centro Etnografico Ferrarese, 25, ottobre.*
- Sitti, R. (1988). *Il Centro Documentazione Mondo Agricolo Ferrarese. Padania, 3, dicembre.*